



Prosegue il viaggio nel Primo Novecento al Palazzo del Monte con l'arte di De Cupis

In occasione del quarantesimo anniversario della morte, la Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì ospiterà presso il proprio Palazzo di Residenza, a partire dal **6 dicembre**, una mostra monografica dedicata a “Roberto de Cupis, scultore, architetto e pittore” che si propone di illustrare, con una corposa esposizione di opere, l’attività artistica di un artista che ha attraversato gran parte del Novecento lasciando importanti opere d’arte nella città e nel territorio forlivese. E poiché si tratta di opere ancora poco conosciute non solo dalla cittadinanza ma anche dagli “addetti ai lavori”, oltre a curare la mostra il figlio, **Ettore Maria De Cupis**, ha ritenuto importante associare alla mostra una pubblicazione che oltre a svolgere la funzione di catalogo costituisca una documentazione molto ampia dell’intera produzione artistica del padre affidandola a **Alberto Bondi** (per l’intero periodo che dalla formazione accademica evolve sino alle opere della maturità artistica alla soglie della seconda guerra mondiale), **Alvaro Lucchi** (per i monumenti funerari, che rappresentano una fondamentale stagione nello sviluppo dell’attività artistica dello scultore) e **Flavia Bugani** (per l’ultimo periodo di attività a partire dal dopoguerra con l’approdo all’attività pittorica).

“Nato a Roma nel 1900 da antica e nobile famiglia – come scrive nella premessa al volume Paolo Poponessi – de Cupis studiò a Parma presso l’Istituto delle Belle Arti, perfezionandosi con maestri come lo scultore Wildt e l’architetto Mancini. L’attività di scultore, decoratore, progettista di de Cupis è estremamente ampia e le sue opere si trovano in varie città italiane. Era una personalità eclettica e geniale che univa una grande creatività ad un notevole tecnicismo (nel secondo dopoguerra fu autore di alcuni brevetti tra i quali uno per la costruzione dei solai in



laterizio). Il periodo aureo per de Cupis fu quello dal 1920 al 1936: a questi anni risale la collaborazione con Cesare Bazzani per la progettazione e direzione dei lavori per la costruzione della Casa del Mutilato di via Maroncelli dove eseguì anche sculture e decorazioni. Il suo spirito libero - pur senza giungere ad essere un oppositore politico - finì però col provocare l’emarginazione, tanto da dovere sospendere di fatto la sua attività. Cominciò allora il suo silenzio fino agli anni 60, quando si ripresentò sotto lo pseudonimo di Rodec con una mostra che fece molto discutere; gli rimase però sempre l’amarrezza di non aver potuto sfruttare fino in fondo il suo talento. Morì a Forlì ai primi di gennaio del 1975”.

La mostra rimarrà aperta fino a domenica 11 gennaio 2015 – ad ingresso libero –, il martedì e mercoledì dalle 16 alle 19.30, il venerdì dalle 9 alle 12.30, il sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30, la domenica dalle 16 alle 19.30. Chiuso il lunedì e il giovedì.